

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

20100 MILANO Tel. 02/58351 - Int. 20100 - Telex 320100 - Telegraf. 320100
00100 ROMA Tel. 06/699.885 - Int. 20100 - Telex 320100 - Telegraf. 320100

TARIFE DELLE INSEZIONI PER L'ITALIA (IVA 12% in più)

A MODULO: 1.000 lire (domenica o domenica o festività) 2.000 lire (giornali) 3.000 lire (settimanali) 4.000 lire (mensili) 5.000 lire (trimestrali) 6.000 lire (semestrali) 7.000 lire (annuali)

ABBONAMENTI: 1.000 lire (domenica o domenica o festività) 2.000 lire (giornali) 3.000 lire (settimanali) 4.000 lire (mensili) 5.000 lire (trimestrali) 6.000 lire (semestrali) 7.000 lire (annuali)

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Australia	Centes 60	Danimarca	Kr. 3	Giappone	Y. 30	Italia	Centes 9,5	Svezia	Kr. 3
Austria	S. 35	Egitto	Pt. 1	Israele	L. 40	Messico	Pesos 8	Svizzera	Fr. 1,20
Belgio	F. 35	Francia	F. 35	Libano	L. 40	Norvegia	Kr. 2,50	Svizzera Tic.	Fr. 1,10
Brasile	Crs. 6	Finlandia	Fmk. 3	Portogallo	Esc. 1	Olanda	Fl. 1,20	Turchia	L. 7
Canada	Centes 60	Germania	D.M. 1,20	Spagna	Ptas. 35	Repubblica Ceca	Cor. 1,20	U.S.A.	\$ 0,60
Montreal	Centes 60	Giamaica	J. 1,20	Sudafrica	R. 3,5	Venezuela	Bs. 3,25		
Toronto	Centes 60	Repubblica Dominicana	D.R. 1,20						
Resto Canada	Centes 60								

PREZZI D'ABBONAMENTO QUOTIDIANI

ANNO	SEM.	PREZZI D'ABBONAMENTO ANNUALE PERIODICI	ITALIA	ESTERO (U)
L. 40.000	L. 21.000	Domenica del Corriere	L. 16.700	L. 22.400
L. 46.500*	L. 24.500	Il Mondo	L. 16.700	L. 20.900
L. 40.000	L. 21.000	Amica	L. 16.700	L. 24.000
L. 63.500	L. 32.750	Bova	L. 7.200	L. 9.900
L. 73.500	L. 38.000	Corriere dei Ragazzi	L. 10.400	L. 14.900
L. 63.500	L. 32.750	Corriere dei Piccoli	L. 10.400	L. 14.400

* Salvo conguaglio in caso di aumento di prezzo
 (U) Sped. per posta ordinaria - Sped. abb. post. gr. 1/70

CONTINUA IN UN'ATMOSFERA DI FORTE TENSIONE IL TREDICESIMO CONGRESSO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

IL TRAMONTO DEI CAPI STORICI

Arrivati al quinto giorno del lungo congresso democristiano ci si può chiedere quale sia la caratteristica di un'assemblea diversa da tutte le precedenti e quale possa essere l'esito prevedibile. L'elemento che ha segnato il dibattito fino ad oggi è certamente la ribellione dei delegati nei confronti di molti dei capi storici della Democrazia Cristiana. Non era mai accaduto che uomini rappresentativi della DC fossero interrotti continuamente da una platea nervosa, desiderosa di farne nuove, decisa a non fare una scelta che sia soltanto la ratifica formale di decisioni prese nel chiuso di qualche studio ministeriale.

C'è anche una conferma « contraria » di questa antica verità che i giornalisti riformati hanno riferito con la crudeltà delle immagini. Sono gli applausi tributati a Zaccagnini. L'« onesto segretario » è stato applaudito più come simbolo del cambiamento che come capo carismatico, più come espressione di una DC diversa che come leader riconosciuto del partito.

Che tutto questo denoti una crisi profonda della DC è innegabile, ma è anche vero che ciò denota una vitalità nuova. Proprio mentre il movimento cattolico nelle sue varie articolazioni, gli intellettuali — dimostra nuovi fermenti — avviene che la proiezione politica tradizionale di quel mondo, e cioè la DC, subisce e denuncia senza fiutare l'urto di suoi capi.

Nessuno può escludere certamente che fra chi continua a gridare « a casa » ai ministri di sempre vi sia anche qualche estraneo, magari qualche frangia di quella base cattolica che non vota più DC al momento delle elezioni. Sono fatti accaduti anche in congressi di altri partiti. Ma l'insolenza dei delegati verso i discorsi usuali e verso coloro che fino all'ultimo congresso erano considerati numi indiscutibili del partito, ha assunto spesso una tale evidenza che come forte carica emotiva che è difficile pensare a manovre di disturbo organizzate ad arte.

C'è dunque una base democristiana che non si riconosce più in alcuni capi di ieri, che applaude per contestare a Fanfani e Moro il sistema quando si è fermato alla necessità, ma anche alla estrema difficoltà, di affrontare con coraggio il nuovo. Ed è la stessa base che a sinistra, l'altra notte, ha contestato la presidenza di capi dorotei all'assemblea del fronte pro-Zaccagnini e nel versante opposto sembra decisa a sostenere Forlani in contrapposizione più a Fanfani che a Zaccagnini.

Come inciderà tutto ciò nelle conclusioni? È difficile dirlo oggi. È facile però prevedere che le soluzioni prefabbricate a tavolino non avranno successo proprio perché i delegati, arrivati a Roma in rappresentanza di intense locali spogiate di tutto diverse dalla logica rigida dei congressi, non intendono accettare il ruolo della truppa obbediente nei confronti dei capi contestati.

È questa la prima chiave per comprendere la vitalità di questo congresso assai più agitato, ma anche molto più ricco di fermenti, di quello del PCI o di quello del PDI. Ma ciò spiega anche la difficoltà di previsioni ragionevoli sull'esito finale. La seconda chiave è nella contrapposizione rigida dei due blocchi che di fatto si è creato. Il blocco di Moro e Fanfani, che è in quella « perdita del centro » che può essere esiziale per la DC. Da una parte c'è il cosiddetto cartello delle sinistre che comprende le sinistre tradizionali più i dorotei separati di Rumor, Culliti e Taviani, più Colombo, più alcuni indipendenti. Dall'altra c'è un gruppo forse più omogeneo come linea politica ma difficile da coagulare: i seguaci di Fanfani e Forlani, i dorotei classici di Piccoli e Biagioli e forse (ma soltanto forse fino ad oggi) gli amici di un Andreotti, che nel suo sottile discorso di ieri si è ben guardato dallo sbandierare scelte di campo.

A questo punto le soluzioni possibili sono due. O si vota su mozioni separate

Fischi a Rumor e a Donat Cattin, Andreotti si salva grazie a Sisto V

La situazione

Riuscirà Zaccagnini a confermarsi segretario della DC o sarà Forlani a succedergli? A questa, che è la domanda-chiave del tredicesimo congresso democristiano, il dibattito, nel solido clima di estrema tensione, dietro le quinte si infaucano le riunioni di corrente per preparare la strategia nel decisivo confronto dei voti in programma per martedì notte. Da una parte il gruppo che sostiene Zaccagnini, e cioè le sinistre (morotei, basisti e forzanovisti), i rumoriani e gli amici di Colombo, ha deciso di presentare una mozione comune e quindi molto probabilmente una lista unica per il consiglio nazionale. Dall'altra Forlani, il candidato degli oppositori, i dorotei di Piccoli e Biagioli, i fanfaniani e gli andreottiani, esita ad accettare esplicitamente il ruolo anti-Zaccagnini. Probabilmente il voto andrà o contro la proposta di Ciccardini, cioè l'elezione diretta del segretario, diventerà un voto pro o contro Forlani.

« CIA », e lui, senza batter ciglio, va avanti.

L'ultima offerta (che prende spunto da una voce, mai provata, di finanziamenti USA alla corrente del ministro) scende la rissa in platea. Un po' di delegati si menano. Gonella brandisce, frenetico, il campanello. Donat Cattin alza le spalle, abbassa gli occhiali sul naso, e affronta il tema che gli è più caro: quello della DC partito democratico e popolare, fatto di lavoratori e attento ai problemi dei lavoratori. Ma, a questo punto, il ministro commette un errore. La sua oratoria, tribunitia e ruspante, fiero bruscante e cool-ina nella pavidità dei contorcimenti leucistici cari a molti leader democristiani. Dice: « Non esiste, se non in una certa propaganda, un incassellamento che ci consentirebbe ad un ruolo conservatore se non di allestimento con il PCI... »

Il concetto è chiaro, ma la struttura della frase è da capogiro. Lette su di un testo scritto, quelle parole hanno l'aria di un rebus da risolvere, l'immagine di un'ala di demagogia dello sport... E così accade quel che accade. Un tumulto improvviso, un tirone di insulti e di urla da far paura: eccola, la sinistra dc, si è scoperta, vuole essere lo stesso comunista. Tutto il settore destra si è pietto. Coro possente di « via via via ». Donat Cattin appare sorpreso e tenta di spiegarsi. Ma il coro, sempre più alto e incornato, copre le sue parole. Gonella strilla furioso: « Per favore, lascino parlare ». Donat Cattin: « Io non ho che da ripetere, se volete avere la pazienza di ascoltarli... »

Ma quelli che urlano, di pazienza non ne hanno. Gonella, paonazzo, si agita ai limiti del collasso. Donat Cattin: « Io non ho che da ripetere se volete avere... »

Coro di « No-no-no ». Donat Cattin impallidisce e sbottona: « Badate, io ho fatto tutti i congressi del partito, e faccio anche questo con estrema comodità. Ma se sto qui anche tre ore, e senza avere né Coccia né Renato che mi facciano da spalla... » Gonella (lamentoso): « Deve chiarire, deve chiarire... » Cespugli di telecamere fioriscono all'improvviso sotto il podio. Lira, sempre in bilico, All'Ano, Donat Cattin ripete la frase, e viene assolto a metà, con un brontolio minaccioso. In platea, però, la zuffa prosegue, soprattutto sulla linea di confine fra il settore dei delegati e quello degli invitati di riguardo.

Tornata una quasi-calmata, il ministro continua. E il tono è sempre lo stesso: aspro, senza riguardi, qualche volta provocatorio. Una battuta ne produce un'altra, e così via, in una catena senza fine. Ecco. La storia dei soldi venuti dalla CIA è apparsa sul quotidiano di Agnelli? Bene, Donat Cattin, mentre parla del « bipartitismo imperfetto », ricorda l'autore della formula, il politologo Giorgio Gallo. Poi, chissà, si aggiunge: « Gall, quello che quindici anni fa, per la Fondazione Agnelli, studiava le premesse del gollismo italiano. E io lo ricordo Galloni con Paravelli, alle riunioni che l'USIS organizzava all'epoca in America a Parigi... ». E poi ancora, riferendosi alla Fiat, alla Montedison, e alle « altre divinità dell'Olimpo capitalistico ».

Ormai si va per le lunghe. Una parte del pubblico è stufa. Proteste. Grida di « basta! ». Gonella mette in azione la lampadina rossa sul podio, un segnale all'attore che è tempo di stringere. La lampadina si accende e spegne per 75 volte, poi Gonella, distrutto, disattivo, lo congeda. Donat Cattin avverte imperioso: « Devo leggere l'ultima parte del mio discorso. La DC ha salutato delle pagine rispetto ai problemi dei lavoratori e del Paese... ». E conclude con passaggi di sofferente tensione e ripete e con « un appello alla fermezza della DC che poi otterrà il consenso di Andreotti e che adesso procura al capo forzanovista una ovazione trionfale ».

Chi esce a pezzi, invece, è Rumor. Se Donat Cattin, chiuso nel carro armato del suo carattere ribollente, era stato il vincitore del match con il compagno di partito Rumor fa la fine di un ciclista travolto da una mandria di bucali infuriati. Qualcuno lo aveva previsto. Protagonista della scissione dorotea, il ministro degli esteri è, come Colombo, uno dei capi moderati che hanno « tradito » passando dalla parte di « Zacc ». Per questo è invidiato a destra e mal sopportato a sinistra. In più, qualcuno deve pur scontare i « cefloni morotici » che ieri hanno arroccato la faccia di Piccoli. Infine, il buon Mariano è sempre stato più adatto alle sottili per-

Cesena batte Juve

Lo scudetto è in gioco



Con la sua sorprendente vittoria sulla Juventus, il Cesena ha ridato nuovo interesse al campionato di serie A finora soffocato dallo strapotere bianconero. La sconfitta dei campioni ha consentito ai Torino di tornare in testa, punti il distacco e a guardare con ottimismo al derby di domenica prossima. (Nella foto un duello fra Damiani e Caccarelli). Da pagina 13 a pagina 19 tutti gli avvenimenti sportivi

SI DELINEANO DUE SCHIERAMENTI PER L'ELEZIONE DEL SEGRETARIO

Lista unica dei sostenitori di Zaccagnini Forlani aspetta ancora per candidarsi

ROMA — È uno dei licei-bene della capitale, e i padri gesuiti che ne hanno la guida spirituale sostengono con orgoglio che nel corso di cinquant'anni in quelle aule è stata forgiata buona parte della classe dirigente italiana. A dimostrazione di questo primato, nell'atrio della scuola hanno sistemato una lapide in cui sono incisi i nomi degli ex-allievi più illustri: tra questi tre sindaci di Roma e l'attuale ministro della pubblica istruzione. E le aggregazioni che si sono avute in periferia — ha affermato — devono essere confermate dal congresso.

Morlino ha precisato che la formazione di una lista fra gli amici di Zaccagnini non significa « annessione » e ha escluso « contrapposizioni con le forze che non riterranno opportuno allinearsi su questa linea ». Probabilmente l'interazione autentica di ciò che il presidente del consiglio ha dichiarato l'altro ieri. « La mediazione proposta da Moro non significa un congresso a mozione comune che, molto probabilmente, finirà per dare vita anche ad una lista comune per il consiglio nazionale ».

Aperti in un entusiasmo (dal loggione un gruppo di giovani di Ravenna hanno spiegato un grande striscione raffigurante due volti di donna — la vecchia e la nuova DC — e la folgore castigatrice di Zaccagnini che incenerisce i rami secchi di un albero), l'Assemblea, tuttavia, non ha sciolto i dubbi sulla tenuta di questa grande coalizione di correnti tenute in piedi più che da una linea politica comune ma dal nome magico di Zaccagnini.

La proposta di una mozione comune è stata presentata da Tommaso Morlino, ministro di stretta osservanza: « Le aggregazioni che si sono avute in periferia — ha affermato — devono essere confermate dal congresso ».

Morlino ha precisato che la formazione di una lista fra gli amici di Zaccagnini non significa « annessione » e ha escluso « contrapposizioni con le forze che non riterranno opportuno allinearsi su questa linea ». Probabilmente l'interazione autentica di ciò che il presidente del consiglio ha dichiarato l'altro ieri. « La mediazione proposta da Moro non significa un congresso a mozione comune che, molto probabilmente, finirà per dare vita anche ad una lista comune per il consiglio nazionale ».

Aperti in un entusiasmo (dal loggione un gruppo di giovani di Ravenna hanno spiegato un grande striscione raffigurante due volti di donna — la vecchia e la nuova DC — e la folgore castigatrice di Zaccagnini che incenerisce i rami secchi di un albero), l'Assemblea, tuttavia, non ha sciolto i dubbi sulla tenuta di questa grande coalizione di correnti tenute in piedi più che da una linea politica comune ma dal nome magico di Zaccagnini.

La proposta di una mozione comune è stata presentata da Tommaso Morlino, ministro di stretta osservanza: « Le aggregazioni che si sono avute in periferia — ha affermato — devono essere confermate dal congresso ».

Morlino ha precisato che la formazione di una lista fra gli amici di Zaccagnini non significa « annessione » e ha escluso « contrapposizioni con le forze che non riterranno opportuno allinearsi su questa linea ». Probabilmente l'interazione autentica di ciò che il presidente del consiglio ha dichiarato l'altro ieri. « La mediazione proposta da Moro non significa un congresso a mozione comune che, molto probabilmente, finirà per dare vita anche ad una lista comune per il consiglio nazionale ».

Aperti in un entusiasmo (dal loggione un gruppo di giovani di Ravenna hanno spiegato un grande striscione raffigurante due volti di donna — la vecchia e la nuova DC — e la folgore castigatrice di Zaccagnini che incenerisce i rami secchi di un albero), l'Assemblea, tuttavia, non ha sciolto i dubbi sulla tenuta di questa grande coalizione di correnti tenute in piedi più che da una linea politica comune ma dal nome magico di Zaccagnini.



ROMA — Rumor parla al congresso democristiano, rivolgendosi ai delegati con un caratteristico gesto.

Il dibattito nell'aula

ROMA — Scatenata, carica di sarcasmi e di spunti d'aspra polemica, l'assemblea del partito ha continuato anche ieri, nel suo impetuoso linguaggio dei « patriarchi ». Rumor, subissato dagli urli, Donat Cattin, vittima di un equivoco, sommerso da bordate di fischi. Dei « grandi » solo Andreotti si è salvato. Abile e sottile, il ministro del bilancio è riuscito a parlare per un'ora, dominando la platea, senza mai porgere il fianco agli attacchi. L'attenzione con cui è stato ascoltato è, soprattutto, apparsa solo finale quando ha detto che nessun democristiano potrà permettersi mai « a cuor leggero » che si regherà in soffitta. E ha fatto gettato un altro fascio di luce sui umidi di questo congresso, agitato da sentimenti contrastanti. Da un lato, l'ansia di novità, il rifiuto di schemi tradizionali, l'insistenza per i « batoni delle tessere »; dall'altro, la difesa di una linea di continuità.

Per un viaggio di tre giorni le nostre carrozze quarantacinquemila hanno voluto un braccio atletico ed una faccia di tutta salute. Giunte presso la meta, a popolare, le assate sulla locomotiva vecchiaia che veniva attaccata al convoglio. E la fotografia è comparsa su tutti i giornali a grossi titoli di stampa.

Ed oggi, domenica, vado per le vie che una frizzante nebbia trasparente illumina e tutto mi piace ridono i ragazzi perché gli dico i numeri in turco, bir, icht, ue e buciuk, uno, due, tre, e mezzo. (Buiciuk è la mezza piastrina) e le parole che terminano con « gi » che è il prefisso che indica la persona che ha rapporti con qualche cosa e che la usi: arabu vettura, arabagi vettura; kase caffè, kasegi caffè; sandal la sandalia, sandalgi il sandalo. C'è la belle signore turche sono tutte itagli perché abbiamo riportato qui l'Orient Express.

Giampaolo Pansa

Luigi Bianchi

IL FAVOLOSO ORIENT EXPRESS HA FATTO IL VIAGGIO DA MILANO A ISTANBUL

Sul Bosforo col treno del peccato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ISTANBUL — Dovremo cercare nuovi modi di viaggiare in questo nostro mondo, in vista diventando ogni giorno più angusto, per avere piacere nuovi e soddisfare diverse curiosità, andando per esempio a Londra o Nuova Delhi, o da Roma alla Russia? Si pensa di sì. O meglio, sembra si voglia riportare il viaggio a ciò che avveniva nel romantico Settecento, che si andava con la carrozza da uno Stato all'altro, per pianure rigogliose o passi di montagna solitaria. Capitava magari di imbattersi nei briganti, si veniva spogliati con garbo e con cortesia, il capobrigante bacchiava la mano alle dame e lasciava proseguire tutti, magari con un biglietto per il capomastinatore del passo. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina delle docce (immagine dei peccatrici e i peccatrici che nel salutare lavacro si purgavano del mal fatto — se c'era stato il mal fatto — e si sentivano disposti a ricominciare); poi una vettura improvvisata di danze e di canzoni, facendo del convoglio un albergo mobile che si reca, per caso dire, a domicilio; ci ha dato nelle soste spettacolari improvvisi di danze e di canzoni, applausi di folle, allegri rimpallanti di alcune signore tra i partecipanti; ci ha portati sulla vasta pianura ad una stretta piccola valle incombente parete a picco di bianca roccia carsica, su cui l'occhio correva cercando l'Appiglio.

La prima sorpresa l'abbiamo avuta a Milano, prima della partenza. Dopo provveduto a registrare il bagaglio, siamo andati a vederli il nostro treno, allineato lungo la banchina, quattro carrozze con letti del 1890, ridipinte in turcino e con loro della scritta, Symphon Orient Express, e sotto, Milano - Beograd - Sofia - Istanbul, una carrozza con la cabina

DOPO GLI AUMENTI DELL'IVA La frenetica corsa all'accaparramento

«Una giornata come quella di giovedì scorso non si dimenticherà facilmente», dice il direttore di una grossa drogheria «i prezzi popolari con annessa enoteca. Appena letto sui giornali che erano stati decretati gli aumenti dell'Iva, sulla benzina e sugli alcoolici e che se ne prevedevano altri, la gente è venuta a comperare. Posso dire di aver visto tutti i miei clienti abituali e che ciascuno ha speso in media il doppio delle altre volte. Senza contare che facevo mal viste prima». Alla domanda sui tipi di merce più richiesti, ha risposto: «Hanno fatto gli acquisti più confusi che si possa immaginare: un litro di whisky ne hanno chieste improvvisamente due, tre, sei».

Al supermercato la scena era insieme pantagruelica e un poco funebre. «Qui hanno sperato di entrare in un'altro chi ammucciava nel carrello ogni sorta di vettovalie. E soprattutto bottiglie. Quasi non restasse che una speranza di quello, quella acqua e tanta acqua. Le preoccupazioni nell'alcol. In un carrello un bambino stava seduto sopra otto bottiglie di grappa, otto di gin e otto di whisky, e sua madre non aveva certo l'aspetto di chi si prepara a organizzare un ricevimento».

Per fortuna è arrivato subito il lungo ponte a gli italiani con la scusa che «la macchina ormai se la tiene in contenitore», venditori hanno potuto fare sulle autostrade alcune fra le più strabilianti code che si ricordano. E non c'è dubbio che dalle montagne vicine e lontane saranno tornati carichi di burro, formaggi, salicote e generi. Così che per una volta, alle lunghe fermate dei caselli, avran respirato vapori più intensi non più grati di quelli della benzina. A far fatto un po' di scorta», dice ciascuno. Dove poi riescano a stipare queste scorie e come le mantengono sane, è un altro problema.

Sabato invece per i supermercati è stato un giorno tranquillo. Anche perché, appunto, molti erano andati via. I supermercati del centro erano anzi abbastanza deserti, anche se, in alcuni punti, la comparsa di certi cartelli appesi a mano durante il venerdì di San Giuseppe da qualche solerte direttore di filiale: «Onde evitare speculazioni riduce la vendita di acqua minerale a dieci bottiglie di champagne a una, di liquori a una, di vino a cinque, di birra a cinque». Ma non per questo si sono verificati qualcosa di abnormi, si poteva ugualmente notare. Un carrello sormontato da un cartone da ventiquattro chili di zucchero, per esempio, con sotto dieci bottiglie di alcool densa-

Scandalo «Selenia»: si prevede secondo ordine di cattura per Crociani

ROMA — Nuove incriminazioni in vista per i dirigenti della Selenia, azienda di prodotti di gruppo. L'inchiesta sulla produzione di apparecchiature elettroniche, dalla documentazione sequestrata negli uffici amministrativi, è stata affidata a un pool di scorta», dice ciascuno. Dove poi riescano a stipare queste scorie e come le mantengono sane, è un altro problema.

Bustarelle farmaceutiche alla Democrazia cristiana?

ROMA — Nuove incriminazioni in vista per i dirigenti della Selenia, azienda di prodotti di gruppo. L'inchiesta sulla produzione di apparecchiature elettroniche, dalla documentazione sequestrata negli uffici amministrativi, è stata affidata a un pool di scorta», dice ciascuno. Dove poi riescano a stipare queste scorie e come le mantengono sane, è un altro problema.

Un'altro giornata di tensione Il dibattito in aula

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

l'altro, l'orgoglio di partito, l'avversione al comunismo, la flemma di essere stati per trent'anni la forza dominante del paese.

Andreatti ha sfruttato questo stato d'animo. I frequenti richiami al passato, l'accorata difesa del partito, il ricordo dei meriti acquisiti nella difesa della democrazia, il fatto che gli hanno permesso di parlare del PSI e del PCI in termini «aperti» e «avanzati», più di quanto lo abbiano fatto gli stessi esponenti di sinistra, senza ricorrere alla «censura» dei delegati.

Per Andreatti, non è affatto impossibile riallacciare i rapporti con i socialisti; è l'alternativa a vacheggiata da De Martino, nei termini in cui è stata designata, non sarebbe un evento apocalittico: il processo di revisione del PCI, anche se richiede tempo per maturare, non è un evento in porto, non è una burra, ma un serio riesame, che potrà dare importanti risultati. La sensazione, che si è avvertita in aula, è che Andreatti, che si candida per il futuro bicolor con il PSI, il ministro del bilancio ha negato che vi sia contraddizione fra i socialisti, fra la tesi della «alternativa» e il proposito di percorrere ancora un tratto di strada con la DC, Zaccagnini lo aveva sostenuto. Andreatti, con i dati alla mano, lo ha contestato.

Alternativa di potere

Poco dopo, la «questione comunista». Anche qui una battuta polemica: non serve a niente inoltrarsi in «sottigliezze nominalistiche», confondendo il contrapposizione dei partiti e gli interessi del confronto, che vuol dire semplice comparazione di tesi. Non è così che ci si orienta, e si orienta.

Un equivoco

Ha ripreso strappando un appunto all'ascolto: «Possiamo dire a testa alta, ora che i comunisti si affannano a ripudiare, condannando lo stalinismo — che è stato prevalente merito della DC — che il nostro partito è rispettoso al popolo italiano». E ancora, mettendo in guardia i delegati contro il pericolo del «compromesso storico»: «Non onoreremo gli impegni che non consentite mai cedimenti intempestivi o incauti esperimenti, confondendo le aspirazioni con la realtà e cruciale, in cui convengono il minimo che non può essere verificato a tempi brevi». Per ora, quindi, prudenza: anche l'idea, lanciata da La Malfa, di un «frontone costituzionale», per Andreatti, è fuori luogo.



ROMA — Andreatti e Donat Cattin (a destra) durante i loro interventi al congresso: entrambi sembrano ammonire i delegati con l'indice teso. (Tel. ANSA)

sono dubbi che il partito comunista di oggi sia diverso da quello degli anni Cinquanta, che il compromesso storico è finito il «monolitismo», sono mutati i rapporti fra Mosca e Washington, c'è stata la conferenza di Helsinki.

Lista unica

«Il problema della segreteria, che finora era rimasto sulla carta, è stato affrontato nei convegni al corrente, è venuto in primo piano ieri sera, quando Marcora, uno dei capi della sinistra di «Base», si è rifiutato di aderire ad una lista «equivalente», che si formò attorno al nome di Zaccagnini. La proposta unitaria di Moro, per la DC, era caduta fin dalla mattina per il «no» di Donat Cattin a «soluzioni unanimesi». Galloni, esponente del settore basista più vicino a Zaccagnini, si era aggiunto, sostenendo la rielezione del segretario uscente, ma solo con i voti dei gruppi già stretti attorno a lui.

Intervista del segretario comunista al «New York Times»

Berlinguer: «Se andremo al governo rispetteremo gli obblighi della NATO».

Limiti agli aumenti salariali

Parigi — Il presidente del partito repubblicano italiano Ugo La Malfa ha dichiarato: «Un'intervista che il presidente stamani — che il «programma d'emergenza» da lui proposto a tutti i partiti antifascisti, comunisti compresi, dovrebbe impegnarli a un'operazione di limitazione delle spese pubbliche; miglioramento del funzionamento dell'apparato produttivo; riorganizzazione di aziende pubbliche o a partecipazione statale».

«compromesso storico» — indica una fase di «gestione dello stato democratico», è più avanzata, si tratta ormai del transito allo stato socialista.

Lista unica

«Il problema della segreteria, che finora era rimasto sulla carta, è stato affrontato nei convegni al corrente, è venuto in primo piano ieri sera, quando Marcora, uno dei capi della sinistra di «Base», si è rifiutato di aderire ad una lista «equivalente», che si formò attorno al nome di Zaccagnini. La proposta unitaria di Moro, per la DC, era caduta fin dalla mattina per il «no» di Donat Cattin a «soluzioni unanimesi».

Intervista del segretario comunista al «New York Times»

Berlinguer: «Se andremo al governo rispetteremo gli obblighi della NATO».

Limiti agli aumenti salariali

Parigi — Il presidente del partito repubblicano italiano Ugo La Malfa ha dichiarato: «Un'intervista che il presidente stamani — che il «programma d'emergenza» da lui proposto a tutti i partiti antifascisti, comunisti compresi, dovrebbe impegnarli a un'operazione di limitazione delle spese pubbliche; miglioramento del funzionamento dell'apparato produttivo; riorganizzazione di aziende pubbliche o a partecipazione statale».

«compromesso storico» — indica una fase di «gestione dello stato democratico», è più avanzata, si tratta ormai del transito allo stato socialista.

Lista unica

«Il problema della segreteria, che finora era rimasto sulla carta, è stato affrontato nei convegni al corrente, è venuto in primo piano ieri sera, quando Marcora, uno dei capi della sinistra di «Base», si è rifiutato di aderire ad una lista «equivalente», che si formò attorno al nome di Zaccagnini. La proposta unitaria di Moro, per la DC, era caduta fin dalla mattina per il «no» di Donat Cattin a «soluzioni unanimesi».

Intervista del segretario comunista al «New York Times»

Berlinguer: «Se andremo al governo rispetteremo gli obblighi della NATO».

Limiti agli aumenti salariali

Parigi — Il presidente del partito repubblicano italiano Ugo La Malfa ha dichiarato: «Un'intervista che il presidente stamani — che il «programma d'emergenza» da lui proposto a tutti i partiti antifascisti, comunisti compresi, dovrebbe impegnarli a un'operazione di limitazione delle spese pubbliche; miglioramento del funzionamento dell'apparato produttivo; riorganizzazione di aziende pubbliche o a partecipazione statale».

Il congresso della DC Dai discorsi di ieri

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

GIULIO ANDREOTTI, ministro del bilancio: «Dobbiamo verificare a fondo le possibilità di una ripresa di rapporti con il PSI, che in un chiaro programma, dellimitato nel contenuto nel tempo, suggerisce modi non effimeri che hanno messo in crisi gli accordi di compromesso del passato...».

MARIANO RUMOR, ministro degli esteri: «Ritagliamo nettamente la prospettiva del compromesso storico e ribadiamo invece la linea del confronto aperto, che significa una valutazione obiettiva e corretta del ruolo che il partito comunista assolve nel paese, con la sua forza e i suoi ampi collegamenti sociali e la sua influenza, quindi, anche sul funzionamento delle istituzioni».

Lista unica

«Il problema della segreteria, che finora era rimasto sulla carta, è stato affrontato nei convegni al corrente, è venuto in primo piano ieri sera, quando Marcora, uno dei capi della sinistra di «Base», si è rifiutato di aderire ad una lista «equivalente», che si formò attorno al nome di Zaccagnini. La proposta unitaria di Moro, per la DC, era caduta fin dalla mattina per il «no» di Donat Cattin a «soluzioni unanimesi».

Intervista del segretario comunista al «New York Times»

Berlinguer: «Se andremo al governo rispetteremo gli obblighi della NATO».

Limiti agli aumenti salariali

Parigi — Il presidente del partito repubblicano italiano Ugo La Malfa ha dichiarato: «Un'intervista che il presidente stamani — che il «programma d'emergenza» da lui proposto a tutti i partiti antifascisti, comunisti compresi, dovrebbe impegnarli a un'operazione di limitazione delle spese pubbliche; miglioramento del funzionamento dell'apparato produttivo; riorganizzazione di aziende pubbliche o a partecipazione statale».

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

GIULIO ANDREOTTI, ministro del bilancio: «Dobbiamo verificare a fondo le possibilità di una ripresa di rapporti con il PSI, che in un chiaro programma, dellimitato nel contenuto nel tempo, suggerisce modi non effimeri che hanno messo in crisi gli accordi di compromesso del passato...».

MARIANO RUMOR, ministro degli esteri: «Ritagliamo nettamente la prospettiva del compromesso storico e ribadiamo invece la linea del confronto aperto, che significa una valutazione obiettiva e corretta del ruolo che il partito comunista assolve nel paese, con la sua forza e i suoi ampi collegamenti sociali e la sua influenza, quindi, anche sul funzionamento delle istituzioni».

Lista unica

«Il problema della segreteria, che finora era rimasto sulla carta, è stato affrontato nei convegni al corrente, è venuto in primo piano ieri sera, quando Marcora, uno dei capi della sinistra di «Base», si è rifiutato di aderire ad una lista «equivalente», che si formò attorno al nome di Zaccagnini. La proposta unitaria di Moro, per la DC, era caduta fin dalla mattina per il «no» di Donat Cattin a «soluzioni unanimesi».

Intervista del segretario comunista al «New York Times»

Berlinguer: «Se andremo al governo rispetteremo gli obblighi della NATO».

Limiti agli aumenti salariali

Parigi — Il presidente del partito repubblicano italiano Ugo La Malfa ha dichiarato: «Un'intervista che il presidente stamani — che il «programma d'emergenza» da lui proposto a tutti i partiti antifascisti, comunisti compresi, dovrebbe impegnarli a un'operazione di limitazione delle spese pubbliche; miglioramento del funzionamento dell'apparato produttivo; riorganizzazione di aziende pubbliche o a partecipazione statale».

Fischi per Rumor e Donat Cattin

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

fidie di corridoio che agli incontrarsi sui ring di periferia. E' così che, in 35 minuti, si compie il destino di uno dei capi storici della DC. L'astensione è tanto sommaria da muovere a pietà anche i testimoni più gelidi. Rumor comincia dicendo: «Porto la mia adesione a Zaccagnini...».

Mentre gli amici del segretario scivolavano la loro riunione, i leaders dell'opposizione Andreatti, Piccoli e Cirigliano avevano lunghi e circostati colloqui per decidere il da farsi. Il problema di questo congresso era stato discusso lungo il nottato nel corso di una riunione della corrente assai animata.

Lista unica

«Il problema della segreteria, che finora era rimasto sulla carta, è stato affrontato nei convegni al corrente, è venuto in primo piano ieri sera, quando Marcora, uno dei capi della sinistra di «Base», si è rifiutato di aderire ad una lista «equivalente», che si formò attorno al nome di Zaccagnini. La proposta unitaria di Moro, per la DC, era caduta fin dalla mattina per il «no» di Donat Cattin a «soluzioni unanimesi».

Intervista del segretario comunista al «New York Times»

Berlinguer: «Se andremo al governo rispetteremo gli obblighi della NATO».

Limiti agli aumenti salariali

Parigi — Il presidente del partito repubblicano italiano Ugo La Malfa ha dichiarato: «Un'intervista che il presidente stamani — che il «programma d'emergenza» da lui proposto a tutti i partiti antifascisti, comunisti compresi, dovrebbe impegnarli a un'operazione di limitazione delle spese pubbliche; miglioramento del funzionamento dell'apparato produttivo; riorganizzazione di aziende pubbliche o a partecipazione statale».